



www.arte2000.net

COMUNICATO STAMPA

Mostre: "Una Babele postmoderna: realtà ed allegoria nell'arte italiana degli anni'90", "La collezione Carretta : una passione per l'arte contemporanea a Parma".

Luoghi: Parma, Palazzo Pigorini, via Repubblica 29, Galleria San Ludovico, Borgo Parmigianino 2/b ang. Via Cavour.

Inaugurazione: sabato 2 febbraio 2002 ore 17

Durata: fino al 3 marzo 2002, chiusura il lunedì, orario di apertura 10-13, 16-19.

Promotori: Comune di Parma, Assessorato alle Attività Culturali e Promozione della Espressività Giovanile, Fondazione Monte di Parma.

Curatore: Edoardo Di Mauro

Allestimento : arch. Walter Vallini

Catalogo: Edizioni Mazzotta

Web : www.arte2000.net

Artisti partecipanti a "Una Babele postmoderna" : Karin Andersen, Maurizio Arcangeli, Guglielmo Aschieri, Matteo Basilè, Corrado Bonomi, Walter Bortolossi, Gaetano Buttaro, Carmine Calvanese, Totò Cariello, Loris Cecchini, Manuela Corti, Giuliana Cuneaz, Cuoghi & Corsello, Aldo Damioli, Ferruccio D'Angelo, Mataro da Vergato, Enrico De Paris, Paola De Pietri, Francesco Di Lernia, Matilde Domestico, Eya, Stefania Fabrizi, Roberta Fanti, Flavio Favelli, Giorgio Frassi, Greta Frau, Alessandra Galbiati, Dario Ghibaudo, Tea Giobbio, Robert Gligorov, Fathi Hassan, Francesco Impellizzeri, Ernesto Jannini, Gabriele Lamberti, Mario Marucci, Antonella Mazzoni, Mercurio, Gianmarco Montesano, Odinea Pamici, Chiara Passa, Leonardo Pivi, Luigi Presicce, Andrea Renzini, Stefania Ricci, Antonio Riello, Antenore Rovesti, Stefano Scheda, Francesco Scialò, Antonio Sofianopulo, Nello Teodori, Silvano Tessarollo, Francesca Tulli, Vittorio Valente.

Artisti partecipanti a "La collezione Carretta" : Angelo Barile, Enzo Bersezio, Emilio Fantin, Fasoli m & m, Beppe Giardino, Gaetano Grillo, Andrea Mandarino, Stefano Marchesini, Emilio Nanni, Roberto Orlandi, Fabrizio Passarella, Domenico Piccolo, Alessandro Rivola, Gianluca Rosso.

Sabato 2 febbraio 2002, promosse dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Parma si inaugurano, presso il Palazzo Pigorini e la Galleria San Ludovico a Parma, due importanti rassegne, "Una Babele postmoderna : realtà ed allegoria nell'arte italiana degli anni'90" e "La collezione Carretta : una passione per l'arte contemporanea a Parma", entrambe a cura di Edoardo Di Mauro.

"Una Babele postmoderna" si colloca nella scia dell'azione critica di Di Mauro, che accanto a rassegne dedicate a specifici settori quali pittura, fotografia ed installazione, ed al forte impegno manifestato per le tematiche inerenti il rapporto tra arte e territorio, si è frequentemente cimentato in ampi affreschi epocali, che hanno analizzato la

fenomenologia dell'arte italiana contemporanea, a partire, citando le più importanti, da "Nuove tendenze in Italia" e "Ge mi to : l'ultima generazione artistica del triangolo industriale" negli anni'80, proseguendo per "Eclettismo" e "Va'pensiero. Arte Italiana 1984/1996" nel decennio successivo.

La mostra rappresenta il naturale proseguimento di "Va'pensiero". In quella rassegna, e nel relativo ampio volume pubblicato per l'occasione, arricchito da un massiccio apparato bibliografico e da numerose testimonianze dei più significativi tra gli addetti ai lavori, apparati coordinati nell'occasione da Ivana Mulatero, il proposito dichiarato era quello di analizzare, nell'ambito di un "fine secolo", iniziato in arte a partire circa dal 1975, il segmento successivo a movimenti quali la "Transavanguardia" ed i "Nuovi Nuovi", cioè la fascia generazionale emersa tra la metà degli anni'80 ed i primi anni'90.

L'intento di questa mostra è, per molti aspetti, ancora più complesso e differente quanto a temi sviluppati, pur in una collocazione di proseguimento di una narrazione sincronica. In "Va'pensiero" si esprimeva rimpianto per una storicizzazione, da intendersi beninteso in termini relativi e non assoluti, che poteva esserci ed era clamorosamente mancata, nella "Babele" si constata, al contrario, l'impossibilità attuale di qualsiasi storicizzazione, e si compie una riflessione analitica sulle vicende degli ultimi anni.

La generazione degli anni'90 ha vissuto come vantaggio e svantaggio, al tempo stesso, i problemi di quella precedente. Problemi non facilmente riassumibili, che saranno divulgati nel saggio introduttivo in catalogo, tali da determinare, sul finire degli anni'80, una mancata stabilizzazione dei valori della seconda metà di quel decennio, in una dimensione interna ed internazionale.

Questi problemi hanno causato un poco utile travaso di personalità artistiche all'interno della fase successiva, in certi casi quasi un ricominciare daccapo, per cui, nel clima di superficialità che caratterizza l'informazione ai giorni nostri, capita assai di frequente di vedere accomunati, nell'ormai infinitamente estesa categoria di "giovane artista", operatori con vent'anni di lavoro alle spalle insieme a personalità appena venute alla ribalta, con una tenuta futura ancora da verificare.

Ciò detto, va sottolineato come, in questi anni, non sia mancato, in molti casi, un eccellente livello qualitativo. Quanto è, nel complesso, venuta meno, è stata la capacità di operare scelte nette e coraggiose da parte delle varie componenti il sistema, critica, gallerie e collezionismo in primo luogo, fatte le debite eccezioni che non sono mancate.

Con l'attenuante di essersi trovati a fronteggiare una massiccia espansione dell'offerta creativa, elemento giustificabile anche sulla base di motivazioni di carattere sociologico.

Da un punto di vista stilistico la generazione degli anni'90 si è posta sostanzialmente nella scia dell'eclettismo formale già prodotto, su base più ristretta, da quella precedente, centrato sul confronto con uno scenario caratterizzato dall'invasività della tecnologia e dei nuovi "media".

Vi è stata una accentuazione nella proposta di operazioni basate sulla formulazione di istanze analitiche ed oggettuali, nonché nell'uso della fotografia e del video, così come una forte presenza di arte al femminile, ma non solo questo, ad onta di interpretazioni affrettate e superficiali.

Infatti non è mancata una vena formale, soprattutto in pittura, che, pur non rinnegando aprioristicamente questo abbraccio con il reale, se ne è discostata da un punto di vista iconografico, in direzione di una dimensione narrativa simbolica ed attenta ai valori di una ritrovata manualità, fenomeno peraltro riscontrabile anche in altri siti espressivi, non esclusi quelli impegnati in un uso prevalente delle nuove tecnologie e della pittura digitale.

Dalla somma di queste considerazioni scaturisce il titolo della mostra, dove si riassume da un lato la frenesia creativa di questo decennio, dall'altro se ne delimitano i confini, per l'appunto in bilico tra realtà ed allegoria, tra un arte che aderisce il più possibile al reale adoperando le recenti "protesi" tecnologiche di cui l'uomo si è provvisto o, all'opposto, cerca di dialogare con la contemporaneità difendendosi con un distacco vissuto come

rifugio nella magia del simbolo, senza contare i frequenti casi in cui queste tendenze convivono all'interno della medesima opera.

L'immagine biblica della Torre di Babele evoca questa contaminazione di parole, suoni, colori, linguaggi, la cui risultante, nella nostra stagione postmoderna, è sinonimo, non necessariamente negativo, di perdita del centro, di impossibile ancoraggio a dogmi e certezze stabiliti a priori, ed è arduo ammettere che la scena degli anni'90, nel bene e nel male, non abbia manifestato queste caratteristiche.

I 53 artisti invitati sono stati selezionati da Edoardo Di Mauro coerentemente con la sua pluriennale metodologia critica.

Innanzitutto, stante le caratteristiche della mostra, il numero delle presenze, che di primo acchito può apparire abbastanza elevato, è, a voler giudicare con onestà, al contrario sintetico, se si prende in considerazione l'ampio lasso di tempo preso in esame, un intero decennio fino ai giorni nostri, poiché possiamo a buon titolo considerarci ancora all'interno del clima degli anni'90, solo tra tre o quattro anni si potranno verificare con qualche certezza eventuali mutazioni di rotta.

Gli artisti presenti, le cui poetiche saranno debitamente affrontate all'interno del catalogo, si dividono tra personalità che da anni intessono con il curatore un rapporto di feconda collaborazione, ed altre con cui Di Mauro si confronta per la prima volta.

Infatti la scena degli anni'90 è stata quanto mai variegata, ed è di fatto pressoché impossibile per chiunque detenere una completa frequentazione dell'esistente. Ciò ha provocato, anche per la necessità di fornire ai fruitori un allestimento leggibile, che sarà opera dell'architetto Walter Vallini, l'inevitabile e dolorosa assenza di artisti ritenuti dal curatore sintonici all'evento, considerate anche le difficoltà sempre più gravi affrontate, in termini di trattative, adesioni e reperimento delle opere, da chi si pone il cimento di organizzare eventi così ampi ed impegnativi, nonché l'ostacolo costituito dal proliferare di rassegne e manifestazioni che creano una inevitabile dispersione delle opere, con conseguenti difficoltà specie per quelle di più lenta produzione. La selezione tiene conto di tutte le principali tendenze emerse nell'ultimo decennio, dalla pittura alle esperienze digitali, dal video alla fotografia, per chiudere con le poetiche analitiche e concettuali e quelle legate all'oggetto, con un criterio centrato sulla qualità del lavoro più che sulla sua, spesso effimera, visibilità, senza però che questo fattore costituisse, come è giusto, motivo di discriminazione.

Non va minimamente trascurato il secondo importante appuntamento, collegato alla "Babele postmoderna" oltre che da precise affinità, anche dalla contiguità dell'allestimento e della presenza congiunta all'interno del catalogo pubblicato da Mazzotta, intitolato "La collezione Carretta : una passione per l'arte contemporanea a Parma".

Anna Carretta ha a lungo adempiuto ad un impareggiabile ruolo di promozione culturale a Parma, con la sua attività artistica e la passione di collezionista espletata nella gestione di un centralissimo spazio espositivo, chiamato "4,5 X 4,5".

Questo ha portato alla creazione di una collezione significativa delle tendenze dell'arte italiana a partire dai primi anni'80, importante, beninteso, soprattutto dal punto di vista della testimonianza culturale piuttosto che in riferimento ai valori del mercato. La prematura scomparsa di Anna Carretta, nel 1998, ha indubbiamente lasciato un grande vuoto.

Come lascito alla città, volontà tenacemente sostenuta dai figli Angelo e Pietro, Anna Carretta ha inteso donare la sua collezione, che si sta intanto arricchendo di nuove donazioni, con la condizione che andasse a costituire il primo nucleo di un futuro auspicato Centro per l'Arte Contemporanea. La sensibilità manifestata dall'Assessore Stefano Spagnoli e dal Sindaco Elvio Ubaldi dimostrano una concreta volontà di incamminarsi in questa direzione.

Infatti è stata annunciata dall'Amministrazione Comunale di Parma l'intenzione di creare, in tempi ragionevolmente brevi, quella struttura permanente per il contemporaneo da sempre mancante e di realizzare, per il 2004, una Biennale interamente dedicata all'arte e, più in esteso, alla creatività italiana.

Queste due iniziative, assieme ad altre realizzate in precedenza, segnano l'ingresso di un centro come Parma, di cui è inutile sottolineare l'importanza e la potenzialità, nel circuito dell'arte contemporanea.



PALAZZO PIGORINI

@arte2000

WWW.ARTE2000.NET